

12 Domenica del Tempo Ordinario Anno A



Gesù non dà agli apostoli nessuna garanzia che i pericoli di cui hanno paura non nuoceranno loro. Gesù non dice che non accadrà niente di spiacevole ma sarà vicino a chi è perseguitato e non affronterà mai da solo la violenza umana. L'annuncio e la testimonianza derivano dalla fede nella salvezza di Gesù e nessuno può togliere la comunione con Lui. Per questi motivi Gesù dà un forte incoraggiamento ai cristiani che per la loro testimonianza saranno perseguitati. In ogni situazione deve diventare determinante la realtà di Dio, al quale niente può essere preferito. Il fatto che noi continuiamo a vivere o che venga posto fine alla nostra vita può dipendere dagli uomini. Tuttavia Gesù ci ricorda che la nostra morte è soltanto una realtà penultima e che nonostante il "potere di uccidere" gli uomini non hanno alcun potere sulla Salvezza Eterna. Con la morte termina "il potere umano" e inizia l'ambito dell'esclusivo potere di Dio. Gesù invita al coraggio della fede perché coloro che uccidono non possono influire minimamente sulla Salvezza dei cristiani che sono

perseguitati a causa della fede in Gesù. Il valore più alto è il nostro legame con Dio e con la sua volontà e per esso dobbiamo impegnare coraggiosamente anche la nostra vita. E' la fede in Dio che ci rende liberi e coerenti di fronte agli uomini e alle loro azioni. Anche nel mondo di oggi in molti paesi i cristiani per la loro fede sono perseguitati e muoiono e la storia della Chiesa è segnata dal sangue dei martiri. Anche noi dovremmo ricordarci che la nostra vera preoccupazione dovrebbe essere di compiere la "nostra missione" che Dio ci ha dato senza lasciarsi cogliere dalla paura. Ancora oggi i cristiani sono perseguitati e per fare un esempio un articolo di Avvenire del 2017 riporta che cresce ancora la persecuzione anticristiana nel mondo. Infatti sono oltre 215 milioni i cristiani perseguitati.



È il dato pubblicato da Porte Aperte, nella World watch list 2017, la nuova lista dei primi 50 paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo. L'**oppressione islamica** costituisce ancora la fonte principale di persecuzione anticristiana, non solo per i fenomeni radicali di gruppi estremisti come **Boko Haram** (Nigeria, Niger, Chad, Camerun), **Al Shabaab** (Somalia, Kenya, Uganda) o il **Daesh**, ma per il fatto che in ben 35 dei 50 paesi della

lista la generale oppressione esercitata dall'islam sulle minoranze fa crescere esponenzialmente l'intolleranza anticristiana a tutti i livelli. In molte nazioni del mondo il diritto alla libertà religiosa è un cammino ancora lungo da compiere soprattutto quando coloro che le governano non si adoperano per raggiungere questo obiettivo.

Bisogna ricordare che con l'avvento in Italia della Costituzione repubblicana l'ordinamento italiano ha garantito a tutti gli individui la piena libertà di avere le proprie opinioni in materia religiosa, di professare una religione e di diffonderla; ed a tutti i fedeli, la piena libertà di culto (art. 19 cost.)... *Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata ...*



Vorrei concludere ricordando l'incontro del 2015 di Papa Francesco a Philadelphia, con la comunità ispanica e altri immigrati. Egli ha ricordato che in questa città, nel 1776, è stata ratificata la Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti. L'incontro si è tenuto nell'Independence National Historical Park. In questo luogo simbolo dello spirito americano, il Pontefice si è soffermato sul diritto alla libertà religiosa. Un diritto fondamentale – ha detto il Papa – che plasma il modo in cui interagiamo

socialmente e personalmente con i nostri vicini.

Questo il testo integrale del discorso del Pontefice: *Cari amici, uno dei momenti salienti della mia visita è qui, davanti all'Independence Mall, luogo di nascita degli Stati Uniti d'America. E' in questo luogo che le libertà che definiscono questo Paese sono state proclamate per la prima volta. La Dichiarazione d'Indipendenza ha affermato che tutti gli uomini e tutte le donne sono creati uguali, che sono dotati dal loro Creatore di alcuni diritti inalienabili, e che i governi esistono per proteggere e difendere tali diritti. Queste vibranti parole continuano ad ispirarci oggi, così come hanno ispirato altri popoli in tutto il mondo al fine di combattere per la libertà di vivere conformemente alla loro dignità.*



Ma la storia mostra anche che questa verità, come del resto ogni verità, va costantemente riaffermata, fatta propria e difesa. La storia di questa nazione è anche quella di uno sforzo costante, fino ai nostri giorni, per dare corpo a questi alti principi nella vita sociale e politica. Ricordiamo

le grandi lotte che hanno portato all'abolizione della schiavitù, all'estensione del diritto di voto, alla crescita del movimento dei lavoratori, ed allo sforzo progressivo per eliminare ogni forma di razzismo e di pregiudizio diretti contro le ondate successive di nuovi americani. Questo dimostra che, quando un Paese è determinato a rimanere fedele ai suoi principi fondatori, basati sul rispetto della dignità umana, diventa più forte e si rinnova. Tutti traiamo beneficio dal fare memoria del nostro passato. Un popolo che ricorda non ripete gli errori del passato; al contrario, guarda fiducioso le sfide del presente e del futuro. La memoria salva l'anima di un popolo da tutto ciò o da tutti coloro che potrebbero tentare di dominarla o di utilizzarla per i loro interessi. Quando l'esercizio effettivo dei rispettivi diritti è garantito agli individui e alle comunità, essi non sono solamente liberi di realizzare le proprie potenzialità, ma contribuiscono anche al benessere e all'arricchimento della società.



In questo luogo, che è un simbolo dello spirito americano, vorrei riflettere con voi sul diritto alla libertà religiosa. È un diritto fondamentale che plasma il modo in cui noi

interagiamo socialmente e personalmente con i nostri vicini, le cui visioni religiose sono diverse dalla nostra. La libertà religiosa implica certamente il diritto di adorare Dio, individualmente e comunitariamente, come la nostra coscienza lo detta. Ma la libertà religiosa, per sua natura, trascende i luoghi di culto, come pure la sfera degli individui e delle famiglie. Le nostre diverse tradizioni religiose servono la società anzitutto mediante il messaggio che proclamano. Esse invitano gli individui e le comunità ad adorare Dio, fonte di ogni vita, della libertà e della bontà. Ci richiamano la dimensione trascendente dell'esistenza umana e la nostra irriducibile libertà di fronte ad ogni pretesa di potere assoluto. Basta dare uno sguardo alla storia, specialmente a quella del secolo scorso, per vedere le atrocità perpetrate dai sistemi che pretendevano di costruire questo o quel "paradiso terrestre" dominando i popoli, asservendoli a principi apparentemente indiscutibili e negando loro qualsiasi tipo di diritto.



Le nostre ricche tradizioni religiose cercano di offrire significato e direzione, «posseggono una forza motivante che apre sempre nuovi orizzonti, stimola il pensiero, allarga la mente e la sensibilità» (Esort. ap. Evangelii

gaudium, 256). Esse chiamano alla conversione, alla riconciliazione, all'impegno per il futuro della società, al sacrificio di sé nel servizio al bene comune, e alla compassione per coloro che sono nel bisogno. Al cuore della loro missione spirituale, si trova la proclamazione della verità e della dignità della persona umana come pure dei diritti umani. Le nostre tradizioni religiose ci ricordano che, come esseri umani, noi siamo chiamati a riconoscere l'altro/l'Altro che rivela la nostra identità relazionale di fronte ad ogni tentativo di instaurare «un'uniformità che l'egoismo del forte, il conformismo del debole, o ancora l'ideologia dell'utopista potrebbero cercare di imporci» (M. de Certeau).



In un mondo dove le diverse forme di tirannia moderna cercano di sopprimere la libertà religiosa, o cercano di ridurla a una sotto-cultura senza diritto di espressione nella sfera pubblica, o ancora cercano di utilizzare la religione come pretesto per l'odio e la brutalità, è doveroso che i seguaci delle diverse religioni uniscano le loro voci per invocare la pace, la tolleranza, il rispetto della dignità e dei diritti degli altri.

Viviamo in un mondo soggetto «alla globalizzazione del

paradigma tecnocratico» (Enc. Laudato si', 106), che mira consapevolmente a un'uniformità unidimensionale e cerca di eliminare tutte le differenze e le tradizioni in una superficiale ricerca di unità. Le religioni hanno quindi il diritto e il dovere di far comprendere che è possibile costruire una società in cui «un sano pluralismo, che davvero rispetti gli altri ed i valori come tali» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 255) è un «prezioso alleato nell'impegno per la difesa della dignità umana [...] una via di pace per il nostro mondo ferito» (ibid., 257).



I Quaccheri che hanno fondato Filadelfia sono stati ispirati da un profondo senso evangelico della dignità di ogni persona e dall'ideale di una comunità unita dall'amore fraterno. Tale convinzione li ha condotti a fondare una colonia che sarebbe stata un paradiso di libertà religiosa e di tolleranza. Questo significato di impegno fraterno per la dignità di tutti, specialmente dei deboli e dei vulnerabili, è diventato parte essenziale dello spirito americano. Durante la sua visita negli Stati Uniti nel 1987, san Giovanni Paolo II vi ha reso un tributo commovente, ricordando a tutti gli americani che «la prova decisiva della vostra grandezza è il modo con cui voi rispettate ogni persona umana,

specialmente quelle più deboli e indifese» (Discorso nella cerimonia di congedo all'aeroporto di Detroit, 19 settembre 1987, 3). Colgo ora l'occasione per ringraziare tutti coloro che, qualunque sia la loro religione, hanno cercato di servire il Dio della pace costruendo città animate dall'amore fraterno, prendendosi cura del prossimo nel bisogno, difendendo la dignità del dono divino della vita, in ogni sua fase, difendendo la causa dei poveri e dei migranti. Troppo spesso quanti hanno bisogno del nostro aiuto sono incapaci di farsi sentire. Voi siete la loro voce, e molti tra voi hanno lealmente permesso al loro grido di essere ascoltato. Con questa testimonianza, che spesso incontra forte resistenza, voi ricordate alla democrazia americana gli ideali per i quali essa è stata fondata, e che la società viene indebolita ogni volta e dovunque l'ingiustizia prevale.



In mezzo a noi oggi ci sono membri della grande popolazione ispanica d'America, come pure rappresentanti di recenti immigrati negli Stati Uniti. Vi saluto tutti con particolare affetto! Molti di voi sono immigrati in questo Paese pagando personalmente un alto prezzo, ma con la

speranza di costruire una nuova vita. Non scoraggiatevi per le sfide e le difficoltà che dovete affrontare, quali che siano. Vi chiedo di non dimenticare che, come quelli che vi hanno preceduto, voi apportate molti talenti alla vostra nuova nazione. Non vergognatevi delle vostre tradizioni. Non dimenticate le lezioni apprese, specialmente dai vostri anziani, che sono il contributo col quale potete arricchire la vita di questo Paese americano. Lo ripeto, non vergognatevi di ciò che fa parte di voi, il sangue della vostra vita. Voi siete anche chiamati ad essere cittadini responsabili e a contribuire in maniera fruttuosa alla vita delle comunità in cui vivete. Penso in particolare alla fervida fede di molti di voi, al senso profondo della vita familiare e a tutti gli altri valori che avete ereditato. Portando i vostri contributi, non troverete soltanto il vostro posto qui, ma aiuterete a rinnovare la società dall'interno. Cari amici, vi ringrazio della vostra calorosa accoglienza e per esservi radunati oggi con me. Possano questa nazione e ciascuno di voi essere rinnovati nella gratitudine per le tante benedizioni e libertà di cui godete. E possiate difendere questi diritti, specialmente la vostra libertà religiosa, perché essa vi è stata data da Dio stesso. Che Egli vi benedica tutti. Vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.

